

# Tour 1961

## IL CAPOLAVORO DI GUIDO CARLESI

Maurizio Zicanu

Il Tour de France 1961, edizione 48 della “Grande boucle”, parte il 25 giugno da Rouen, capoluogo della Normandia; sono previste 21 tappe (ma la prima tappa è divisa in due frazioni) per un totale di 4379 chilometri con un solo giorno di riposo. A Goddet e Levitan, i due *patron*, non piacciono le innovazioni e il Tour è disegnato in modo tradizionale anche se, come vedremo, favorisce il campione di casa, Jaques Anquetil.

### **Correva l'anno ... 1961**

In Italia si parla molto della questione altoatesina dopo una ondata di attentati – ben 14 solo il 12 giugno – rivendicati dai gruppi che vogliono unire il Sud Tirolo all’Austria. Il ministro degli interni Scelba invia carabinieri di rinforzo per evitare che altri tralicci saltino in aria e il presidente della Repubblica Segni intavola trattative con il suo omologo austriaco. Per scongiurare che le proteste dilagino il governo Fanfani propone una larga autonomia per la provincia di Bolzano.

Intanto cresce la tensione fra URSS e USA per Berlino (il muro verrà costruito il 16 agosto) mentre la Francia cerca di disimpegnarsi dall’Algeria, che conquisterà l’indipendenza nel 1962.

Mentre il Tour è in pieno svolgimento – primo luglio - si apprende della morte di Ernest Hemingway. Solo nel 1966 si saprà che il premio nobel per la letteratura si è suicidato.



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

Gli italiani si preparano alle vacanze e seguono poco l'unico canale della televisione che inizia i programmi alle 17,15 con la "TV dei ragazzi". Anche al cinema non c'è granchè: *"La ragazza sotto il lenzuolo"* con Chelo Alonso e Walter Chiari e film western e polizieschi made in USA.

In campo sportivo, alla vigilia della partenza del Tour la Juventus campione d'Italia di Charles e Sivori perde 2 a 0 l'amichevole con il Santos di Pelè mentre l'Inter del neoacquisto Suarez travolge lo Spartak Praga per 7 a 1, le Ferrari trionfano con Phil Hill al G.P. del Belgio e il sovietico Valeri Brumel stabilisce il nuovo record mondiale di salto in alto con 2,22 metri.

## **Ciclismo 1961**

Il ciclismo non vive un gran momento. In Italia non si è ancora completamente metabolizzata l'improvvisa morte di Fausto Coppi – 2 gennaio 1960 - e gli sportivi aspettano un improbabile nuovo campionissimo. Invece il movimento italiano è fatto di corridori di grande rilievo, come Gatone Nencini vincitore del Tour 1960, ma che non possono rinnovare i trionfi di Coppi e Bartali (trionfi che comunque risalgono alla prima metà degli anni '50) e per questo vengono spesso snobbati dalla stampa.

I belgi dominano le corse primaverili del nord: Van Looy vince la Roubaix e la Liegi, Aerenhouts la Gent – Wevelghem, Pino Cerami, italiano naturalizzato belga, la Parigi – Bruxelles, Vannitsen la Freccia Vallone. Un giovane neo professionista francese, Raymond Poulidor, trionfa alla Milano – Sanremo mentre l'inglese Simpson vince il Fiandre. Gli italiani raccolgono ben poco: il toscano Benedetti è terzo alla Sanremo e Defilippis è secondo al Fiandre.

Gli italiani si rifanno al Giro d'Italia dove Arnaldo Pambianco riesce a battere il grande favorito Anquetil, strappandogli la maglia rosa alla 14esima tappa e



resistendo fino a Milano nonostante gli attacchi del francese, poi secondo, ma anche di Gaul (quarto) e di Van Looy (settimo). Al giro si mettono in evidenza Guido Carlesi, quinto a Milano, e Vito Taccone vincitore della classifica della montagna.

## **Lo psico-dramma della nazionale italiana**

Il 14 giugno il Consiglio del ciclismo professionistico, un organo dell'U.V.I. presieduto a Vincenzo Torriani, *patron* del Giro d'Italia, accetta la proposta della Commissione tecnica, presieduta da Fiorenzo Magni, D.S. della Philco, e comunica i convocati, 12 titolari più 5 riserve, per la squadra da inviare al Tour.

- Titolari: Battistini, Benedetti, Boni, Brugnami, Conterno, Conti, Noè, Carlesi, Defilippis, Massignan, Nencini, Pizzoglio.
- Riserve: Accordi, Assirelli, Bruni, Favero, Pellegrini.

Il vincitore del Giro, Pambianco, aveva da tempo annunciato la sua rinuncia.

Immediatamente scoppiano le polemiche. Nencini spara subito una bordata ai selezionatori: *“La squadra non è di mio gradimento. Avevo fatto 6 nomi chiedendone 4, me ne hanno dati 2. Parteciperò solo se il commendator Borghi (padrone della sua squadra, la Ignis, ndr) me lo imporà.”* Borghi, naturalmente, sostiene le richieste del suo corridore e, anzi, lo invita a non partecipare al Tour.

Ovviamente scoppiano furibonde polemiche. Torriani risponde per le rime a Nencini: *“Coppi, che era qualcosa più di lui (Nencini, ndr) non aveva le sue pretese.”* Anche Fiorenzo Magni ci va giù pesante: *“E’ stata la Ignis a influenzare Nencini”*.

C'è da sottolineare che Nencini, vincitore del Giro '57 e del Tour '60, era caduto nei pressi di Calenzano durante una tappa della Mentone – Roma e



aveva dovuto rinunciare al Giro. In giugno è ancora alla ricerca della condizione migliore.

Ma non si lamenta solo Nencini. Anche Defilippis dice di non essere stato accontentato mentre Conterno, che alla vigilia del Tour vince il Giro del Piemonte, esita. Conti e Noè accusano poi problemi fisici.

A risolvere, almeno in parte, la questione arriva il 16 giugno un'altra caduta di Nencini, questa volta durante il Giro di Svizzera. Nencini dopo aver resistito una tappa dovrà abbandonare la competizione elvetica e quindi rinunciare al Tour. Anche Defilippis e Conterno annunciano ufficialmente la loro rinuncia.

Insomma solo il 21 giugno, ad appena quattro giorni dalla partenza di Rouen, viene annunciata la squadra italiana. Naturalmente assieme a Nencini sono spariti i due suoi gregari della Ignis, Benedetti e Conti, oltre all'infortunato Noè e ai rinunciatari Defilippis e Conterno.

Ecco la formazione azzurra divisa per squadre di club: Battistini, Massignan, Accordi della Legnano, Carlesi e Falaschi della Philco, Brugnamì della Torpado, Favero della Atala, Minieri della Chigi, Pellegrini della Vov, Pizzoglio della Baratti e Zamboni della Molteni.

In assenza di Binda, ancora membro della Commissione tecnica ma che aveva rinunciato a seguire il Tour, viene nominato come "accompagnatore ufficiale", Antonio Covolo, appena quarantenne e senza esperienza internazionale con un anonimo passato da ciclista professionista. Covolo verrà nominato Commissario tecnico della nazionale nel 1962 ma verrà sostituito già nel 1963 da Fiorenzo Magni.

La nazionale italiana, orfana di Nencini, non ha un capitano ma, teoricamente, quattro punte: Battistini, Massignan, Carlesi e Brugnamì. Sarà poi la corsa, dice Covolo, a decidere chi dovrà essere sostenuto dai vari



“gregari”. *“Difficile è pronosticare il ruolo che potrà toccare a Carlesi. Al capitano della Philco che è furbo e attento non dovrebbero sfuggire le fughe buone, perché non crediamo che i favoriti spareranno su Guido sempre con l’alzo zero”.* (Attilio Camoriano, l’Unita del 19 giugno)

Gino Marra su L’Avanti da un giudizio lapidario: *“Per la prima volta la squadra italiana si presenta al Tour con una squadra così dimessa. Andiamo per puro onor di firma, per essere presenti.”* (24 giugno)

Anche se con minor ruvidezza tutta la stampa sottolinea la debolezza dei “tricolori” italiani. “Tricolori” perché la maglia della nazionale italiana al Tour non era azzurra ma verde, bianca e rossa.

## **Molte rinunce e Anquetil contro tutti**

In realtà non è solo la formazione italiana ad apparire piuttosto debole: a parte i francesi che schierano una nazionale forte e determinata, fra l’altro completamente al servizio Anquetil, le altre nazioni appaiono tutte piuttosto dimesse.

Anquetil aveva vinto l’edizione 1957 del Tour ma non aveva saputo ripetersi nel 1958, ritirato alla penultima tappa, e nel 1959, battuto da Bahamontes e Anglade. Nel 1960 aveva addirittura rinunciato al Tour preferendo correre e vincere il Giro d’Italia, sia pure di stretta misura su Nencini, appena 28”. Nel 1961 Jacques aveva cercato di fare la doppietta Giro e Tour, che fino ad allora era riuscita solo a Coppi, ma, come abbiamo visto, al Giro era incappato nella sorpresa Pambianco. Il francese non aveva accettato la sconfitta lamentando la “compagnia delle spinte” che avrebbe aiutato Pambianco nella decisiva tappa dello Stelvio e la pessima accoglienza dei tifosi italiani.



Anquetil si presenta dunque al Tour con la ferma intenzione non solo di vincerlo ma di dominarlo. Le due cronometro, piazzate da Goddet e Levitan, all'inizio e quasi alla fine della corsa, lo favoriscono. Le corse contro il tempo sono infatti la specialità di Anquetil che, soprannominato anche *Monsieur Chrono*, in carriera vincerà per ben nove volte il G.P. delle Nazioni, considerato il campionato del mondo a cronometro.

*“Prendo la gialla la prima sera – dichiara Anquetil alla vigilia della partenza – poi la mia squadra fa blocco e la conservo fino a Parigi”.* (La Stampa del 24 giugno)

Andrà esattamente così!

Anquetil può contare su due gregari della sua squadra di club ma il commissario tecnico Marcel Bidot convoca uomini che assicurano il loro appoggio incondizionato a Jacques. Per inciso: Poulidor rinuncia al Tour per il secondo anno di seguito. Le male lingue sussurrano che il direttore sportivo di Poulidor, il vecchio campione Antonin Magne, non vuole che il suo giovane asso faccia il gregario a Anquetil!

Jacques è il grande favorito non solo perché è un campione, non solo perché gli organizzatori gli hanno disegnato un Tour su misura ma anche per la modestia degli avversari.

Degli italiani abbiamo detto. Aggiungiamo solo che Battistini, secondo nel '60, non appare in grande forma come Favero, secondo nel '58, mentre Massignan è più che altro un gran scalatore.

Il principale avversario di Anquetil è il lussemburghese Charly Gaul, gran campione, vincitore del Giro nel 1956 e nel 1959 e del Tour nel 1958, afflitto però da problemi caratteriali. Alla vigilia Gaul si lamenta di non avere una squadra tutta per sé. La sua squadra è infatti una mista Lussemburgo –



Svizzera ma i suoi connazionali sono troppo deboli e gli svizzeri non gli danno molte garanzie.

I belgi presentano al Tour una nazionale senza Van Looy, settimo al Giro con tre tappe vinte, ma soprattutto senza un vero capitano per la generale. Le punte sono Planckaert, passista scalatore, e Pauwels. In Belgio le convocazioni vengono accolte nella generale indifferenza e gli appassionati di ciclismo non danno molta importanza al Tour e alle corse a tappe in generale.

La Spagna deve rinunciare a Bahamontes, primo nel 1959 ma in polemica con i selezionatori, a Soler, vincitore della Vuelta corsa ad aprile, a Suarez, terzo al Giro, ma anche al “vecchio” Miguel Poblet, velocista reduce da tre vittorie di tappa al Giro. Le sue punte sono Perez France e Manzaneque.

Per il resto si segnalano il tedesco Junkermann, vincitore del Giro di Svizzera del '59, gli olandesi Geldermans, giovane speranza, e l'anziano Van Est, l'inglese Simpson e gli svizzeri Ruegg e Gimmi.

Completano il quadro dei 136 partenti tre squadre regionali francesi.

## **IL TOUR 1961 IN CINQUE ATTI**

### **Atto primo: Anquetil in giallo sin dalla prima tappa infligge a Gaul un pesante distacco**

Il Tour parte da Rouen, a pochi passi dal paese natale di *Jacquot*. I giornali pubblicheranno una foto in cui si vede Anquetil, impegnato nella prima semitappa, fermo ai bordi della strada per baciare suo moglie Janine. La Rouen – Versailles, 136 km, dovrebbe essere l'usuale passerella dei velocisti. E invece al km 45 scatta il francese Groussard, uomo di fiducia di Anquetil, il primo a rispondergli è l'altro nazionale francese Darrigade poi via via si aggiungono Carlesi, Pellegrini, Minieri, Falaschi, Peres Frances, Bertran,



Alomar, Pauwels, Aerenhout, Eliottt, Donike, Gainche, Hiuart, Gaudrillet, Darrigade e Anquetil che all'inizio partecipa alla fuga quasi in sordina. Invano Hovenealers, Battistini e Milesi cercano di ritornare sotto.

Il vantaggio del gruppetto dove tirano soprattutto francesi e italiani è all'inizio di circa 20" ma cresce fino ad arrivare a 45" al km 60. Poi Gaul e la sua non fortissima squadra reagiscono assieme agli olandesi e il ritardo al km 67 scende a 20". Nel gruppo i nazionali francesi rompono i cambi mentre gli italiani rimangono passivi. In breve il vantaggio di Anquetil e compagni comincia a lievitare: al km 116 è di 3'40" al km 126 è addirittura di 5'20".

A Versaille Darrigade, ex campione del mondo, dovrebbe aver facile gioco dei compagni di fuga ma una caduta lo danneggia e solo per una gomma batte l'italiano Minieri.

Il gruppo di Gaul, Battistini, Massignan, Brugnamì, Junkermann, Geldermans, Anglade, Simpson, Manzaneque e gli altri arriva dopo 4'48".

Appena un'ora di pausa e inizia la seconda semitappa, una cronometro di 28,5 km attorno alla reggia di Versailles. La cronometro non ha storia. Una folla enorme saluta la cavalcata di Anquetil che a meta gara è in testa con Battistini a 58", Bouvet a 1'02", Junkermann a 1'13", Gaul a 1'17", Otano a 1'22", Planckaert a 1'23", Massignan e Anglade a 1'25", Mastrotto a 1'27", Geldermans a 1'29", Forestier a 1'31". Nella seconda meta di gara Anquetil incrementa il vantaggio che raggiunge proporzioni notevoli se rapportate alla brevità del percorso.

Questo l'ordine di arrivo:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) en 39'43" (*media : 43.054 km/h*)
2. Albert Bouvet (Fra - regionale) a 2'32"
3. Graziano Battistini (Ita) a 2'39"
4. Henry Anglade (Fra) a 2'43"
5. Charly Gaul (Lux) a 2'55"



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

6. Hans Junkermann (All) a 2'58"
7. Raymond Mastrotto (Fra) a 3'03"
8. Jozef Planckaert (Bel) a 3'05"
9. Imerio Massignan (Ita) a 3'18"
10. Albertus Geldermans (Hol) a 3'21"

Carlesi è un disastro: 37° a 4'55". Manzaneque fa ancora peggio: 39° a 5'.

Questa la classifica generale dopo la prima tappa:

1. Jacques Anquetil (Fra) in 3h54'29"
2. Joseph Groussard (Fra) a 4'46"
3. Guido Carlesi (Ita) a 5'25"
4. Seamus Elliott (Irl) a 5'27"
5. Jose Perez Frances (Esp) a 5'28"
6. Jean Gainche (Fra - regionale) a 6'12"
7. Armando Pellegrini (Ita) a 6'36"
8. Roberto Falaschi (Ita) a 6'43"
9. Mario Minieri (Ita) a 6'56"
10. Eddy Pauwels (Bel) a 7'26"

Battistini è 13° a 7'57", Gaul è 16° a 8'13", Junkermann è 17° a 8'16", Massignan è 21° a 8'36", Geldermans è 23° a 8'39", Manzaneque è 50° a 10'20",

In breve: fin dalla prima tappa Anquetil mette una pesante ipoteca sul Tour.

In questo cataclisma iniziale gli italiani se la cavano bene: Minieri secondo dietro Darrigade, Battistini terzo nella cronometro, Carlesi, nonostante la cronometro disastrosa, terzo nella generale.

Il giorno dopo, 26 giugno, si corre la Pointoise – Roubaix, 230 km sulle strade dell'inferno del nord. Molte le cadute con ben otto ritiri, fra cui lo svizzero Gimmi e il nostro Pizzoglio – che praticamente vedrà spezzata la sua carriera da quell'infortunio - e ben sei corridori fuori tempo massimo.

Al velodromo di Roubaix Darrigade vince facile, battendo un gruppetto di 14 fuggitivi con Brugnammi ottimo terzo. Pochi notano che Carlesi nel finale si avvantaggia leggermente sul gruppo, entrando nel velodromo, dove viene



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

preso il tempo valido per la generale, con 3" di vantaggio. All'inizio i cronometristi sbagliano e classificano il vicarellese con lo stesso tempo del gruppo. Reclamo e correzione della classifica generale con il ritardo di Carlesi che passa a 5'22".

Sul momento pare un'azione inutile e invece ...

## **Atto secondo: le Alpi, l'attacco di Gaul, le polemiche sulla nazionale italiana.**

Con Anquetil saldamente al comando il Tour pare anestetizzato e nessuno ha voglia di attaccare il campione normanno, tanto più che la nazionale francese è forte e compatta al suo servizio.

Il Tour sconfina in Belgio, terza tappa vinta naturalmente da un fiammigo, Daems (compagno di squadra di Carlesi alla Philco), poi torna in Francia, quarta tappa vinta dal regionale Novak. Un altro regionale, Bergaud vince a Strasburgo mentre il belga Planckaert vince in solitaria a Belfort dopo che il gruppo affronta compatto il Ballon d'Alsace. Noiosa anche la settima tappa vinta da Stablinsky, nazionale francese, a Chalon-sur-Saone. Non va molto meglio nell'ottava tappa, arrivo a Saint Etienne, dove vince un altro uomo di Anquetil, Forestier. Durante la tappa si segnala il ritiro di Favero.

In queste tappe gli italiani non prendono mai l'iniziativa.

Ecco la classifica generale alla vigilia delle tre tappe alpine:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 44h02'58"
2. Fernando Manzanque (Esp) a 4'37"
3. Jean Dotto (Fra - regionale) a 5'21"
4. Guido Carlesi (Ita) a 5'22"
5. Seamus Elliott (Irl) a 5'27"
6. Jose Perez Frances (Esp) a 5'28"



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

7. Eddy Pauwels (Bel) a 7'03"
8. Graziano Battistini (Ita) a 7'19"
9. Henry Anglade (Fra) a 8'01"
10. Robert Cazala (Fra) a 8'06"

Brugnami è 11° a 8'10", Gaul 12° a 8'13", Junkermann 13° a 8'16",  
Massignan 16° a 8'36".

Il Tour prevede tre tappe alpine: la Saint-Etienne – Grenoble, km 230, la  
Grenoble – Torino, km 250,5, e la Torino – Antibes, km 225.

Alla partenza di Saint Etienne tutti aspettano l'attacco di Gaul e Gaul attacca.  
Non lo fa in maniera clamorosa: il lussemburghese, che indossa la maglia di  
campione nazionale, attende le prime rampe del Col du Grenier, km 163,  
seconda salita della giornata. In realta dopo il rifornimento Anquetil fora ma.  
Rostollan gli passa immediatamente la sua ruota che però non ha rapporti  
adatti alla salita e quindi la maglia gialla si deve fermare di nuovo. Gaul se ne  
accorge e sferra il suo attacco solitario. Gaul in cima al Colle di Grenier  
scollina con 1'17" su Massignan e 1'30" su Anquetil, Dotto e Mastrotto.  
Leggermente più staccati Carlesi e Junkermann. Battistini e Brugnani  
passano a 3'. Al termine della discesa il vantaggio di Gaul è di 2'.

Sulla salita del Cucheron, il lussemburghese aumenta ulteriormente il  
distacco e scollina (km 198) con 3' su Massignan e Junkermann, 3'05" su  
Anquetil (che ha cambiato bici), Manzaneque e Dotto, 3'10" su Mastrotto e  
Carlesi. Nella discesa, molto veloce e pericolosa per l'asfalto viscido, Gaul  
rischia ma sbaglia una curva e cade. Un'auto del seguito lo manca di poco e  
perde, probabilmente, almeno 30" prima di ripartire. Ai piedi del Col de Porte,  
ha ancora 2'45" di vantaggio sul gruppo maglia gialla formato da 7 corridori.  
Su quest'ultima salita, probabilmente in seguito alla caduta, Gaul è meno  
tranquillo. In vetta (km 211), il suo vantaggio è sceso a 2'05" su Massignan,



Anquetil, Manzaneque e Junkermann, 3'55" su Carlesi, 4'05" su Mastrotto, 4'30" su Perez Frances e 4'55" su Dotto.

All'ingresso del velodromo di Grenoble, Gaul mantiene 1'40" di vantaggio sul gruppo di Anquetil che vince lo sprint per il secondo posto. Quindi a Gaul va 1' di abbuono mentre 30" vanno ad Anquetil.

Questo l'ordine di arrivo:

1. Charly **Gaul** (Lux) in 7h05'04" ( *media: 32,465 km/h* )
2. Jacques Anquetil (Fra) a 1'40"
3. Imerio Massignan (Ita), s.t.
4. Hans Junkermann (All), s.t.
5. Fernando Manzaneque (Spa)
6. Guido Carlesi (Ita) a 3'31"
7. Jose Perez Frances (Esp) s.t.
8. Raymond Mastrotto (Fra)
9. Jean Gainche (Fra - regionale) a 5'15"
10. Carlo Brugnami (Ita) s.t.

Questa la nuova classifica generale:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 51h09'12"
2. Fernando Manzaneque (Esp) in 5'07"
3. Charly Gaul (Lux) in 6'03"
4. Guido Carlesi (Ita) in 7'43"
5. Jose Perez Frances (Esp) in 7'49"
6. Hans Junkermann (All) in 8'46"
7. Imerio Massignan (Ita) in 9'06"
8. Jean Dotto (Fra) in 9'56"
9. Raymond Mastrotto (Fra) in 10'42"
10. Carlo Brugnami (Ita) in 12'15"

Battistini, giunto 38° a 12'24" da Gaul è solo 20° a 18'33".

All'arrivo Gaul fa una smorfia. Non di fatica ma di dolore: nella caduta si è ferito a spalla, coscia, ginocchio e gomito. In serata Charly viene sottoposto a radiografie che escludono fratture. Non si sa però se ripartirà.



La Grenoble – Torino è il secondo tappone alpino con due colli, la Croix de Fer e il Moncenisio.

Con Gaul dolorante tutti prevedono un attacco degli italiani o almeno che gli azzurri riescano finalmente a farsi vedere.

Invece niente. Il tappone si risolve in una galoppata di due regionali francesi, Ignolin (arrivato ultimo a Grenoble) e Busto, che raggiungono un vantaggio massimo di 23'35" sul Moncenisio e dopo più di 200 km di fuga si presentano al Comunale di Torino semideserto – appena 3mila gli spettatori – poiché la radio aveva informato dello svolgimento farsesco della tappa. Vince Ignolin, terzo Bugnami a 11'10", quarto e primo del gruppo maglia gialla Darrigade a 12'31". Immutata la generale a parte Brugnami che riduce il suo svantaggio ma rimane in 10° posizione. Da segnalare che Brugnami arriva malconcio: scendendo dal Moncenisio uno spettatore nel tentativo di rinfrescarlo lo aveva colpito con il secchio scaraventandolo a terra.

Naturalmente la stampa italiana si scatena contro gli azzurri rei di una condotta di gare passiva: la nostra è *“Una squadretta”* scrive La Stampa; *“impossibile giustificare gli italiani – scrive L'Unita – l'avventura della pattuglia italiana diviene malinconica, straziante”*. *“Tutti dormono ma gli italiani dormono più di tutti”* scrive l'Avanti. Anche Covolo non la manda a dire: *“I campioni non nascono come i funghi e nella squadra italiana anche di mezzi campioni ce ne sono pochi”* dichiara a La Stampa. Anche Magni, presidente della Commissione tecnica appare infuriato. Ufficialmente si dichiara contrario a prendere provvedimenti disciplinari ma nel confronto con i nazionali minaccia squalifiche pesanti dopo la fine del Tour.



## **Atto terzo: le due vittorie di tappa di Carlesi.**

I corridori italiani autori fino a quel punto di una corsa incolore partono per la Torino – Antibes in un clima di profonda sfiducia.

La tappa prevede tre colli impegnativi: il Col di Tenda, il Col de Brouis e il Col de Braus. Con Gaul ancora in cattive condizioni di salute, Anquetil può dormire sonni tranquilli: nessun altro sembra in grado di attaccarlo.

Nel corso della tappa Battistini tamponato da un'autovettura de L'Equipe è costretto ad abbandonare.

Finalmente però gli italiani si fanno vedere in testa al gruppo. Massignan passa primo sia sul Tenda che sul Brouis e rafforza la sua posizione di leader dei GPM. Nella discesa del Col de Brouis attacca Guido Carlesi, ottimo discesista. Ai piedi del Col de Braus il toscano ha 35" di vantaggio sul gruppo maglia gialla. Guido viene ripreso a 2 km dalla vetta dove passa primo ancora Massignan davanti a Junkermann. 19 corridori si raggruppano nella discesa verso Nizza. La vittoria si decide in volata sulla pista in terra battuta dello stadio Fort-Carrè. Anglade sbuca per primo dal sottopassaggio seguito da Carlesi, Planckaert, Anquetil, Graiche. Sul rettilo opposto a quello del traguardo Carlesi supera Anglade. Nell'ultima curva Anquetil affianca Carlesi ma il testa a testa dura solo fino all'inizio del rettilo finale quando il toscano allunga e vince nettamente.

Il grosso del gruppo, regolato da Darrigade, arriva a 4'30".

Brugnami, sofferente per i postumi della caduta provocata dal tifoso, arriva dopo 22'31".

Questo l'ordine d'arrivo ad Antibes:

1. Guido **Carlesi** (Ita) in 6h42'01" ( *media: 33,580 km/h* )
2. Jacques Anquetil (Fra)



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

3. Jean Gainche (Fra - regionale)
4. Henry Anglade (Fra)
5. Dieter Puschel (All)
6. Eddy Pauwels (Bel)
7. Valentin Huot (Fra)
8. Imerio Massignan (Ita)
9. Hans Junkermann (Germania)
10. Jozef Planckaert (Bel)

Grazie agli abbuoni conquistati da Carlesi e Anquetil questa la classifica del Tour dopo le tappe alpine:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 65h34'11"
2. Fernando Manzanegue (Esp) in 5'37"
3. Charly Gaul (Lux) in 6'33"
4. Guido Carlesi (Ita) in 7'43"
5. Jose Perez Frances (Esp) in 8'14"
6. Hans Junkermann (All) in 9'16"
7. Imerio Massignan (Ita) a 9'36"
8. Jean Dotto (Fra) a 10'22"
9. Raymond Mastrotto (Fra) a 11'12"
10. Henry Anglade (Fra) a 15'59"

*“Venuta dopo tante amarezze – scrive Il Telegrafo – la prima vittoria italiana ha avuto più splendore e più sapore”. “Un successo ottenuto in maniera netta e coraggiosa dall’uomo che meglio si è comportato dell’intera compagine”.* (La Stampa). Su l’Unita Attilio Camoirano fa rilevare che Carlesi ha battuto Anquetil che fino ad ora *“è stato particolarmente arcigno contro gli italiani”*. Il riferimento chiaro è alla inopinata sconfitta dal normanno al Giro.

Nella 12<sup>a</sup> tappa, vinta dal belga Van Aerde, si ritira anche Bugnami dopo appena 39 km e scoppia un’altra dura polemica all’interno dei “tricolori”. Covolo vorrebbe rimandare a casa Boni colpevole di non essersi voluto fermare ad aiutare Brugnami. Boni si difende dicendo che fermarsi per Brugnami avrebbe voluto dire andare fuori tempo massimo. Alla fine Boni è graziato: 100mila lire di multa (circa 1300 euro). Boni sarà vittima di una caduta che lo costringerà in ospedale nella tappa numero 14.



A Montpellier, prima del riposo, Darrigade vince di nuovo (e sono tre) con Zamboni 5°.

*“Il Tour è un cadavere che si disfa al sole di mezzogiorno”* commenta Il Telegrafo del 9 luglio, interpretando una sensazione generale. Ma non sarà proprio così.

Dopo l'ennesima vittoria belga (Pauwels a Perpignan) Carlesi fa il bis nella 15esima tappa, la Perpignan – Tolosa, km 206.

A 2 km dal traguardo i fuggitivi, Bergaud, regionale francese, e Claes, belga, sembrano destinati ad essere ripresi. Invece dal gruppo scatta l'altro regionale francese Foucher con Carlesi a ruota. I due riprendono i fuggitivi e così si presentano in quattro nel velodromo. Carlesi entra per primo e non ha difficoltà a tenere la posizione fino al traguardo. Dopo 6" arriva il gruppo regolato da Van Aerde.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Guido **Carlesi** (Ita) in 5h33'58" ( *media: 37.009 km/h* )
2. Jean-Baptiste Claes (Bel)
3. André Foucher (Fra - regionale)
4. Louis Bergaud (Fra - regionale)
5. Michel Van Aerde (Bel) a 6"
6. Jean Gainche (Fra - regionale)
7. Frans Aerenhouts (Bel)
8. Bernard Viot (Fra - regionale)
9. Martin Van Geneugden (Bel)
10. André Darrigade (Fra)

Grazie a questa prodezza Carlesi supera Gaul e si porta al terzo posto nella generale:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 86h03'21"
2. Fernando Manzanera (Esp) a 5'37"
3. Guido Carlesi (Ita) a 6'07"
4. Charly Gaul (Lux) a 6'33"
5. Jose Perez Frances (Esp) a 8'19"



6. Hans Junkermann (All) a 9'16"
7. Imerio Massignan (Ita) a 9'36"
8. Jean Dotto (Fra) a 10'26"
9. Michel Van Aerde (Bel) a 13'10"
10. Jan Adriaensens (Bel) a 16'34"

*“Contro il catenaccio della nazionale francese ha prevalso il contropiede del centrattacco azzurro Guido Carlesi”* commenta Il Telegrafo.

## **Atto quarto: i Pirenei con l'impresa di Massignan nella bufera di Superbagnères e “i nani della strada”**

La Tolosa – Superbagnères, km 208, è la prima delle due tappe pirenaiche. Per la prima volta il Tour arriva a Superbagnères, stazione sciistica che dal 1961 è entrata nella storia del Tour.

Prima della salita che porta all'arrivo i corridori devono affrontare il Col d'Ares e il Col de Portillon. Fino ai piedi del Col d'Ares il gruppo, ridotto a 75 unità, tiene un'andatura cicloturistica. Come ormai consueto è Massignan a passare per primo sui due colli.

La salita che porta a Superbagnères è lunga 17,1 km con una pendenza media del 6,8% e una punta dell'11,5%. Questi dati li conosciamo oggi ma nel 1961 si diceva che era una salita lunga ma regolare. Mentre il gruppo, guidato da Gaul, affronta la salita il clima cambia bruscamente: caldo afoso all'inizio, nubifragio, con la pioggia che talvolta diventa grandine, mentre un vento impetuoso sferza la montagna. Imerio Massignan non ha ancora vinto la sua prima corsa da professionista e ci prova. Visto che nessuno prende l'iniziativa all'ultimo km Imerio scatta per una, due volte ma il vento fortissimo lo respinge. Scatta una terza volta approfittando di un momento di calma del vento. E fa il vuoto. Quando si volta vede che dietro c'è solo Carlesi.



Potrebbe fermarsi per far prendere al toscano, terzo in classifica, 1' di abbuono. Decide però di tirare dritto. Vince. Nell'oscurità che ha avvolto il traguardo vede la linea d'arrivo tracciata sull'asfalto: lo striscione era stato spazzato via dal vento. Secondo arriva Carlesi a 8". *"Credetemi - scrive Alessandro Alesiani su Il Telegrafo - è stato un momento meraviglioso goduto in un angolo d'inferno"*.

Anquetil arriva sfinito mentre Gaul appare una sfinge e nessuno sa se si è risparmiato per il tappone del giorno dopo. In realtà il lussemburghese *"non ne ha"*.

Questo l'ordine d'arrivo:

1. Imerio **Massignan** (Ita) in 6h58'17" (*media : 29.836 km/h*)
2. Guido Carlesi (Ita) a 8"
3. Hans Junkermann (All) a 14"
4. Jacques Anquetil (Fra) a 16"
5. Jos Hoevenaers (Bel)
6. Charly Gaul (Lux)
7. André Foucher (Fra - regionale)
8. Fernando Manzanque (Esp) a 22"
9. Jean Dotto (Fra - regionale) a 29"
10. Claude Mattio (Fra - regionale) a 39"

Zamboni è 11° a 56".

E questa è la nuova classifica generale con Carlesi balzato al secondo posto e Massignan al quinto:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 93h01'54"
2. Guido Carlesi (Ita) a 5'29"
3. Fernando Manzanque (Esp) a 5'43"
4. Charly Gaul (Lux) a 6'33"
5. Imerio Massignan (Ita) a 8'20"
6. Hans Junkermann (All) a 9'14"
7. Jean Dotto (Fra - regionale) a 10'30"
8. Jose Perez Frances (Esp) a 12'08"
9. Jan Adriaensens (Bel) a 17'39"
10. Jos Hoevenaers (Bel) a 18'35"



La seconda e ultima tappa pirenaica la Luchon – Pau, 207 km con Peyresourde, Aspin, Tourmalet e Aubisque da scalare si risolve in modo farsesco come la Grenoble – Torino. I migliori non si danno battaglia e il belga Pauwels fa il bis precedendo Quehille e Foucher, regionali francesi. Più staccato Massignan, quarto e primo dei “grandi”. Il *patron* del Tour Goddet conia sulle colonne de L'Equipe la definizione dei corridori di quel Tour rimasta famosa: “*i nani della strada*”.

## **Atto quinto: il finale a sorpresa!**

Il finale della “Grande boucle” non ha più niente da dire per il primo posto ma, come vedremo, non mancano le sorprese.

Nella Pau - Bordeaux, km 207, vince ancora un belga (e sono sei!) dal nome quasi impronunciabile, Van Geneugden, un velocista che corre per l'italiana Baratti Milano.

La seconda cronometro del Tour, la Bergerac – Pargueux, km 78, strategicamente piazzata sul finire della corsa rappresenta l'apoteosi dell'idolo di casa. Anquetil rimane in testa dall'inizio alla fine e vince alla media di 43,595. Gaul è ottimo secondo a 2'59", Carlesi vittima di ben tre forature è terzo a 3'37".

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 1h42'32" (*media : 43.595 km/h*)
2. Charly Gaul (Lux) a 2'59"
3. Guido Carlesi (Ita) a 3'37"
4. Hans Junkermann (All) a 3'41"
5. Jean Gainche (Fra - regionale) a 3'47"
6. Raymond Mastrotto (Fra) a 4'38"
7. Jose Perez Frances (Esp) a 5'19"
8. Gérard Thiélin (Fra - regionale) a 5'25"



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

9. Rolf Graf (Sui) a 5'54"
10. Jozef Planckaert (Bel) a 5'59"

Massignan è solo 11° a 6'09" e Manzaneque 16° a 7'30".

A due tappe dal termine questa è la "generale":

1. Jacques **Anquetil** (Fra) in 106h54'47"
2. Charly Gaul (Lux) a 10'02"
3. Guido Carlesi (Ita) a 10'06"
4. Hans Junkermann (All) a 13'55"
5. Fernando Manzaneque (Esp) a 14'13"
6. Imerio Massignan (Ita) a 15'29"
7. Jose Perez Frances (Esp) a 18'27"
8. Jean Dotto (Fra - regionale) a 19'30"
9. Jan Adriaensens (Bel) a 25'51"
10. Eddy Pauwels (Bel) a 26'27"

Carlesi si vede così scippare a causa delle tre forature il secondo posto da Gaul che approfitta anche dei 30" di abbuono.

Però solo 4" dividono Gaul da Carlesi. Le due ultime tappe sono pianeggianti e Carlesi potrebbe approfittare del suo spunto veloce.

Guido però fallisce la prima occasione. Ma per pochissimo.

La 20esima tappa, la Perigueux – Tour, 309 km, la più lunga, si conclude con uno sprint di gruppo. Vince Darrigade, per la quarta volta. Carlesi, probabilmente per mancanza di esperienza, sbaglia la volata e negli ultimi metri si fa soffiare il secondo posto e l'abbuono dal regionale Viot.

Manca una tappa, l'ultima, la Tour – Paris, 252,5 km con arrivo sulla magica pista del Parco dei Principi.

Per la verità le cose sembrano mettersi male per Carlesi. Arriva una fuga di 8 corridori fra i quali ci sono la maglia gialla e Imerio Massignan. Anquetil vuole suggellare il trionfo con una vittoria in linea da affiancare alle due tappe a cronometro. Gli va male perché è solo secondo dietro il suo gregario Robert



Cazala che si giustifica dicendo di aver accelerato per timore del belga Hovenaers! Balle come sa bene Anquetil che molti giurano di aver sentito bestemmiare di brutto nel dopo gara.

Intanto il gruppo arriva all'ultimo chilometro prima dell'ingresso nel velodromo dove i cronometristi prendono i tempi per la generale. Carlesi tenta il tutto per tutto e fa una sparata delle sue. Lo segue Roberto Falaschi, fido gregario un pò in ombra per tutto il Tour. Carlesi approfitta anche della collaborazione dell'olandese Kersten.

Cosa sia successo in quei mille metri nessuno lo sa con certezza. Sembra che Falaschi abbia fatto il "buco" in favore di Carlesi. Il "buco" avrebbe messo in difficoltà Gaul e i due suoi gregari, Graf, svizzero, e Ernzer, lussemburghese. Per 200 o 300 metri Gaul cerca di riportarsi sotto a Carlesi poi accade l'incredibile. Chi dice nel tentativo di spingere Gaul, chi dice perché si sono urtati nella foga dell'inseguimento, insomma i due gregari finiscono a terra. Gaul li evita per miracolo ma l'inseguimento finisce lì. Carlesi arriva al velodromo con 6" di vantaggio su Gaul. Il secondo posto nella generale è suo!

Questo l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. Robert **Cazala** (Fra) in 6h31'17" (*media* : 38.718 km/h)
2. Jacques Anquetil (Fra) s.t.
3. Jos Hoevenaers (Bel) s.t.
4. Jozef Planckaert (Bel) s.t.
5. Imerio Massignan (Ita) s.t.
6. Eddy Pauwels (Bel) s.t.
7. Marcel Queheille (Fra - regionale)
8. Jean Gainche (Fra - regionale) a 1'44"
9. André Darrigade (Fra) s.t.
10. Jaap Kersten (Hol) a 1'40"
11. Bernard Viot (Fra - regionale) a 1'44"
12. Frans Aerenhouts (Bel) s.t.
13. Brian Robinson (Gbr) s.t.



14. Guido Carlesi (Ita) a 1'39"

15. Mario Minieri (Ita) a 1'44"

Come si vede a Carlesi, che una volta entrato nel velodromo si è fatto riprendere dal gruppo, viene assegnato un tempo inferiore a quello degli altri.

Questa la classifica generale finale del Tour de France 1961:

1. Jacques **ANQUETIL** (Fra) in 122h01'33"

2. **Guido Carlesi (Ita) a 12'14"**

3. Charly Gaul (Lux) a 12'16"

4. **Imerio Massignan (Ita) a 15'59"**

5. Hans Junkermann (All) a 16'09"

6. Fernando Manzanque (Esp) a 16'27"

7. José Perez-Frances (Esp) a 20'41"

8. Jean Dotto (Fra - regionale) a 21'44"

9. Eddy Pauwels (Bel) a 26'57"

10. Jan Adriaensens (Bel) a 28'05"

Oltre a Carlesi che passa dal terzo al secondo posto anche Massignan grazie alla fuga finale passa dal sesto al quarto posto.

Massignan vince alla grande anche la classifica dei Gran Premi della Montagna:

1. Imerio **MASSIGNAN** (Ita) 95 pts

2. Charly Gaul (Lux) 61

3. Hans Junkermann (All) 48

4. Marcel Queheille (Fra - regionali) 46

5. Eddy Pauwels (Bel) 29



Due italiani nei primi cinque, tre vittorie di tappa, il Gran Premio della Montagna: il bilancio della “squadretta” azzurra nata fra mille difficoltà e lacerata dalle polemiche appare più che positivo!

Per la cronaca: ecco la classifica a punti:

1. André **DARRIGADE** (Fra) 174 pts
2. Jean Gainche (Fra - regionale) 169
3. Guido Carlesi (Ita) 148
4. Jacques Anquetil (Fra) 146
5. Frans Aerenhouts (Bel) 118

## **EPILOGO**

Il secondo posto al Tour 1961 rimarrà il risultato migliore della carriera di Guido Carlesi. Professionista dal 1956 al 1966, Carlesi è uno dei corridori più vincenti della sua epoca: circa 70 vittorie fra cui il Giro di Toscana 1962, sette tappe del Giro d'Italia, due al Tour e tappe alla Vuelta, alla Parigi – Nizza, al Giro della Svizzera e al Giro di Romandia. Carlesi è anche nazionale per tre volte ai mondiali su strada.

Anquetil vincerà il Tour de France anche nel 1962, 1963 e 1964. Sempre nel 1964 vincerà anche il Giro facendo una “doppietta” che fino ad allora era riuscita solo a Coppi. Una delle sue ultime vittorie sarà il Trofeo Baracchi, cronometro a coppie, con Felice Gimondi nel 1968.

Il terzo posto al Tour 1961 rappresenterà invece il “canto del cigno” di Charly Gaul che sarà solo nono nel 1962 e ritirato nel 1963. Uno dei suoi ultimi lampi sarà il quinto posto ai mondiali di ciclocross del 1962.



Imerio Massignan, il trionfatore della epica tappa di Superbagnères, non vincera molto nel resto della sua carriera dove brilla il secondo posto dietro Balmamion al Giro 1962.

## **FONTI:**

Quotidiani: La Stampa, L'Unita, L'Avanti e Il Telegrafo.

Periodici: Miroir des sport e Miroir Sprint

“Batti cinque, il secondo Tour di Anquetil” di Mauro Facoltosi

<https://www.ilciclismo.it/2009/?p=52142>

“Tour de France 1961: l'approdo nella *Superbagnères*” di Mario Silvano

<https://www.ilciclismo.it/2009/?p=4849>

memoire-du-ciclisme.org

cyclingranking.com

wikipedia.org



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

# GALLERIA FOTOGRAFICA



*“Per Anquetil, la più dolce delle ricompense: il bacio di sua moglie Janine”.*



U.S. Vicarello 1919  
ottobre 2025  
[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)



*Sopra: Darrigade batte per pochi centimetri Minieri nella prima semi-tappa*

*Sotto: Anquetil e Darrigade scherzano per i fotografi*



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)



TURIN-ANTIBES : DANS LE COL DE BRAUS, L'ITALIEN CARLESI AVAIT TENTE DE S'ÉCHAPPER

*Carlesi all'attacco nella Torino – Antibes*



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)



VAINQUEUR AU SPRINT, CARLESI EST FELICITE PAR ANQUETIL QUI SE CLASSA DEUXIEME

*Carlesi e Anquetil ad Antibes*





SUR LA PISTE DU VELODROME TOULOUSAIN, GUIDO CARLESI PREND UNE BONNE LONGUEUR AU BELGE CLAES QUE SUIVENT FOUCHER ET BERGAUD

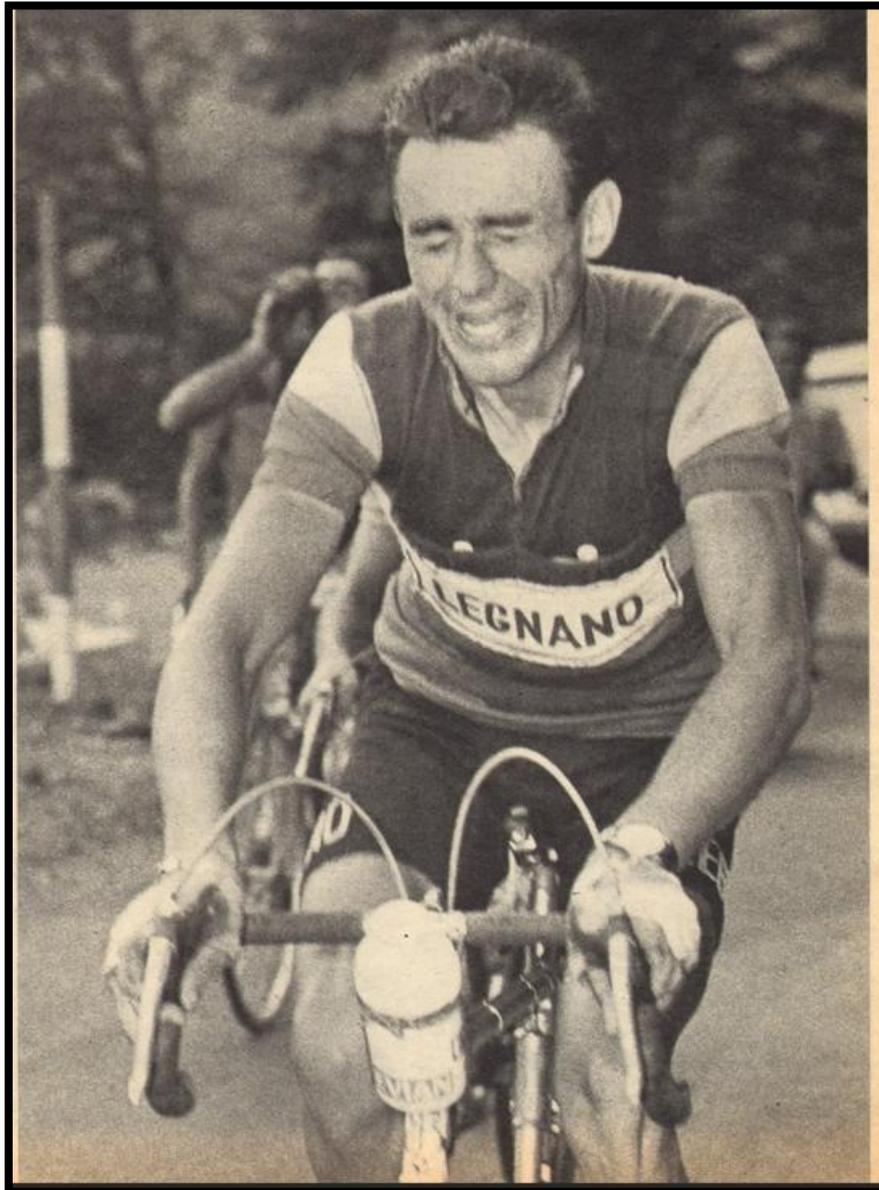
*Carlesi vince a Tolosa*

~~~~~

U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)



*Massignan a Superbagneres*



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

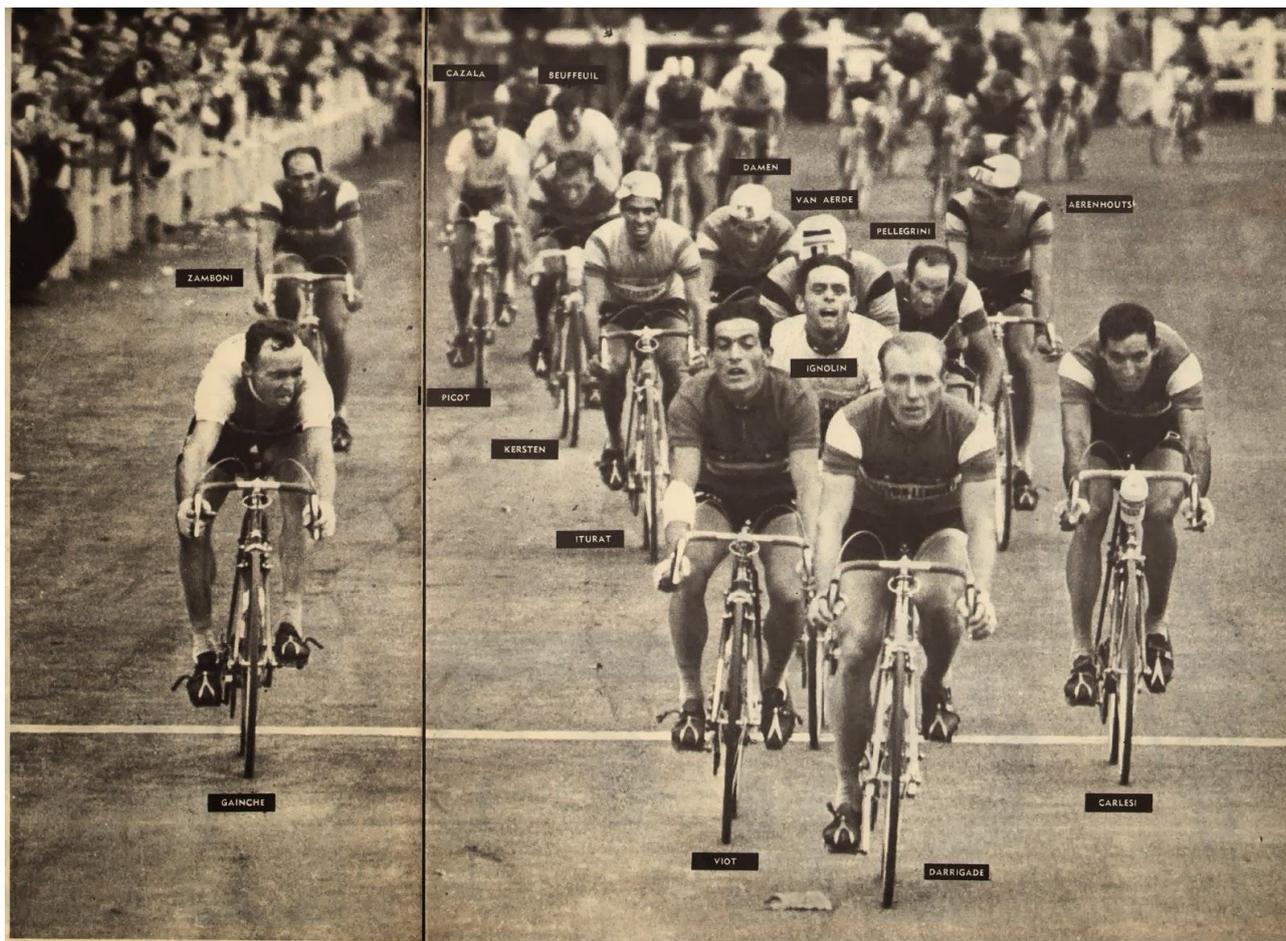


IL Y A 2° ET 25° QUE QUEHILLE EST PASSE AU SOMMET DU TOURMALET. GAUL APPARAÎT, ÉMERGEANT DE LA BRUME ACCROCHÉE AUX SAPINS. ANQUETIL LE SUIT. TRÈS À L'AISE, LE MAILLOT JAUNE SURVEILLE LE LUXEMBOURGEOIS QUI, FATIGUÉ, N'EST PLUS LE CHAMPION D'HIER. A DR., CARLES

*Gaul, Anquetil, Carlesi sul Tourmalet*

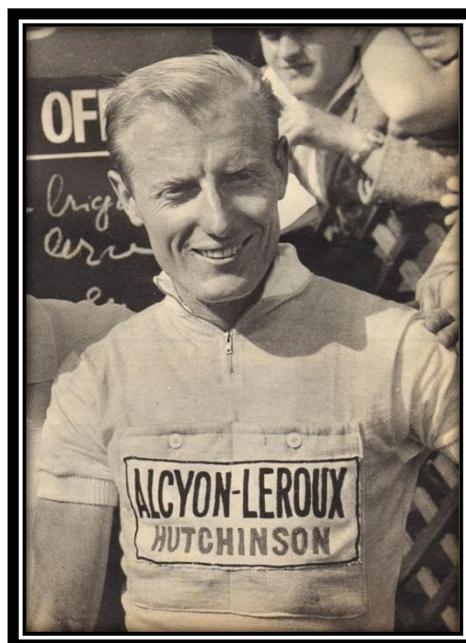


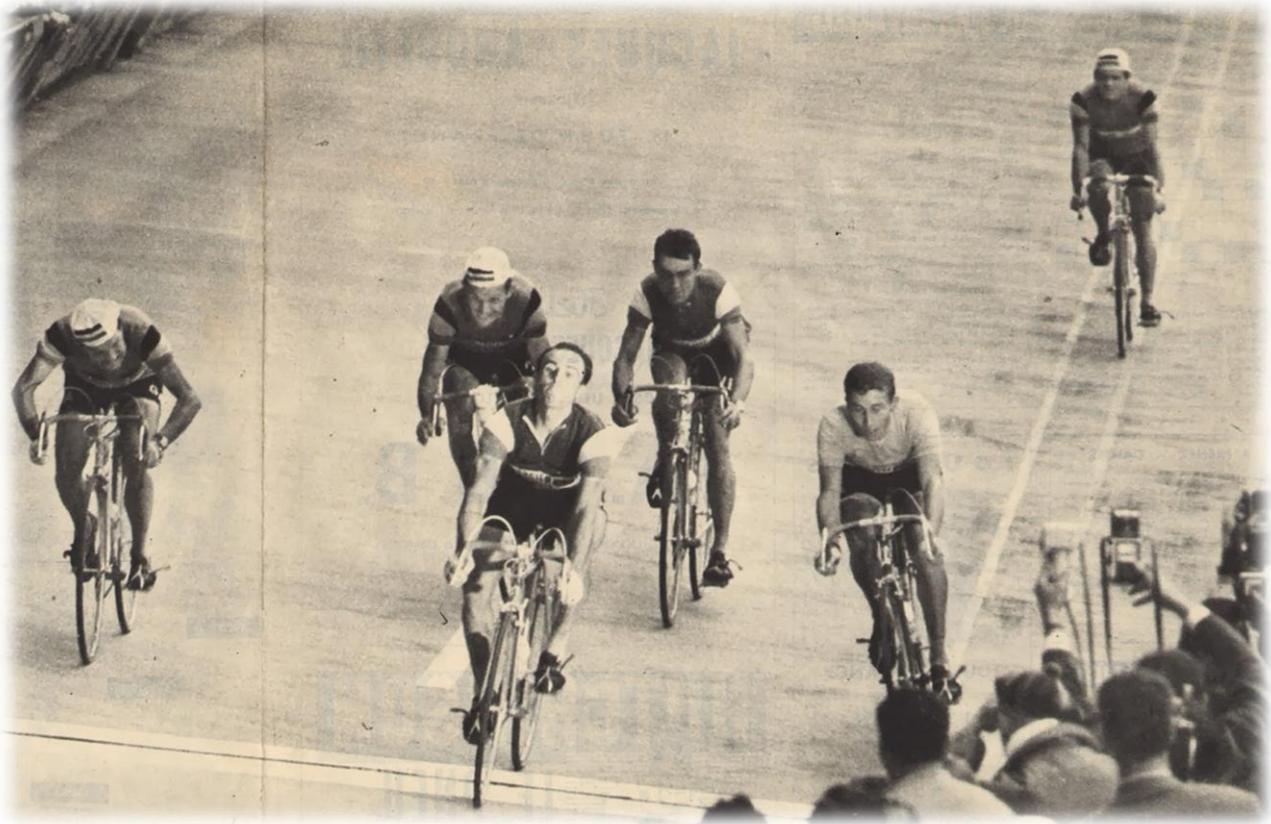
U.S. Vicarello 1919  
ottobre 2025  
[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)



*Carlesi terzo dietro Darrigade e Viot e davanti a Gaiche a Tours*

*Darrigade con la maglia verde della classifica a punti*





*Cazala batte Anquetil al Parco dei Principi; si nota Massignan quinto*



*Carlesi e Anquetil durante la premiazione*

*“Carlesi, il “Coppino”, riceve un omaggio meritato”*



**U.S. Vicarello 1919**

**ottobre 2025**

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

But et Club

# LE MIROIR DES SPORTS

## L'APOTHEOSE



Le dénouement de la grande aventure : Anquetil, entouré de Carlesi radieux (à g.) et Gaul, mélancolique, répond aux grisantes acclamations du Parc des Princes. Le vainqueur savoure son triomphe mérité.

1 n.f. - 100 f.

LUNDI 17 JUILLET 1961. — N° 865  
Algérie 1 fr. 10 ; Maroc 120 fr. M.;  
Suisse 1 fr. 20 ; Esp. 17 p. ; Belgique-  
Luxembourg 16 fr. ; Italie 260 lire.

### Il podio nella copertina del "Miroir des Sports"

"Il risultato della grande avventura: Anquetil circondato da Carlesi radioso e da Gaul malinconico risponde alle acclamazioni del Parc des Princes. Il vincitore assapora il meritato trionfo".



U.S. Vicarello 1919

ottobre 2025

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)



*La squadra italiana al Parco dei Principi*

*Da sinistra: Massignan, Falaschi, Pellegrini, Minieri, Accordi, Zamboni,  
Carlesi, il D.T. Covolo in bici.*





*Carlesi, "il Coppino", sulla copertina di una popolare rivista di quegli anni*

Le foto sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.

